

**Palmi, esposto-denuncia di alcuni cittadini sull'impianto quasi ultimato in via Bruno Buozzi**

# Sequestrato ripetitore di telefonia

I firmatari: preoccupati delle implicazioni di carattere sanitario e urbanistico

Ivan Pugliese  
**PALMI**

È la questione dei ripetitori di telefonia mobile presenti sul territorio cittadino a finire sul tavolo dell'amministrazione comunale alla guida di Palazzo San Nicola e all'attenzione della Procura della Repubblica. Ad accendere la miccia, un esposto-denuncia presentato da alcuni cittadini che hanno posto una serie di interrogativi su un nuovo ripetitore che sta per essere completato a ridosso del centro cittadino sulla via Bruno Buozzi.

Nella giornata di giovedì l'impianto, praticamente giunto a completamento, è stato sequestrato d'urgenza in via cautelativa per presunte difformità in materia edilizia e norme antisismiche. In attesa dell'evoluzione dal punto di vista giudiziario, si dovrà chiarire la vicenda e capire se quel ripetitore poteva essere costruito e quindi messo in funzione in quei luoghi.

Gli autori dell'esposto di interrogano se la «validità di un provvedimento amministrativo sia subordinata alla condizione che non esistano discordanze nella documentazione progettuale trasmessa e difformità dell'impianto e dei luoghi. In ossequio al principio del buon andamento della pubblica amministrazione (sancito nella stessa Costituzione all'art. 97), tali circo-

stanze sarebbero dovute essere adeguatamente verificate prima del rilascio del parere e del nulla osta. Peraltro, nel suddetto provvedimento emerge chiaramente che sono ancora in corso delle stime, sotto il profilo della protezione della popolazione, su alcuni fabbricati attenzionati come ricettori».

I sottoscrittori dell'esposto si dicono «preoccupati delle implicazioni di carattere sanitario e urbanistico, nonché delle conseguenze di natura economica». Nello specifico sottolineano i dubbi sul «rilascio del permesso a costruire, sulla presenza del parere favorevole Arpacal ai sensi del decreto legislativo 198/2002, sul rispetto delle disposizioni a tutela dei beni ambientali e culturali», fino alle autorizzazioni relative al luogo dove è

stata installata l'antenna.

Oltre alla richiesta di sospensione cautelativa dell'intervento, nell'esposto viene fatta richiesta di effettuare «la misurazione del campo elettromagnetico di fondo nella zona di installazione generato dalla stazione base, la verifica dei titoli autorizzativi nonché dei nulla osta sanitari necessari per l'installazione e l'attivazione dell'impianto in oggetto, secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia».

Non è la prima volta che la questione viene fatta venire a galla. In un consiglio comunale dello scorso mandato era stato il consigliere di maggioranza Antonino Randazzo a presentare una richiesta di chiarimenti circa la presenza nel territorio cittadino di questi ripetitori (diversi sono presenti nel cuore del centro storico e alcuni nelle vicinanze di edifici pubblici come ad esempio scuole), chiedendo di fare chiarezza sui dati Arpacal circa i presunti rischi per la salute umana.

La discussione nacque e morì in quella stessa occasione e la vicenda non fu approfondita. Adesso è tornata prepotentemente alla ribalta dopo l'esposto-denuncia presentato da alcuni cittadini di Palmi vista la nuova installazione di un ripetitore, e sulla vicenda bisognerà fare chiarezza in un senso o nell'altro. ◀



Palmi. L'impianto di telefonia mobile sul tetto dello stabile di via Buozzi



**Durante la scorsa consiliatura Antonino Randazzo aveva sollevato dubbi sui dati**

## In sintesi

### A novembre il nulla osta dell'Arpacal

**Livelli di campo sotto i limiti**  
● A novembre dall'Arpacal era arrivato il nulla osta per la realizzazione del nuovo ripetitore di telefonia mobile. L'ufficio di Reggio Calabria, al termine dell'istruttoria con tanto di sopralluogo al fine di valutare la corretta individuazione dei punti postazione

più esposti ai livelli di campo prodotti (risultati inferiori ai limiti), aveva espresso parere favorevole alla realizzazione dell'impianto. Parere da intendere decaduto qualora «si verificasse l'esistenza di discordanze tra quanto contenuto nella documentazione e di difformità dell'impianto»